

alla presenza di tutte le legioni. In tal guisa honorauano
 i buoni Imperatori le genti della nostra Corcira; onde mi
 marauiglio, che coniaffero monete à Commodo, che
 successe à Lucio Vero, e à Marco Aurelio suo genitore;
 poiche scelerato egli fù, e più tosto simile all'incestuosa
 Faustina sua madre, che al buon Marco suo padre: se pure
 fugli padre Marco, e non più tosto qualche gladiatore, ò
 marinaro, co' quali souente si mischiaua l'infame, e inde-
 gna Imperatrice. Ma scusinsi gli antichi Corfioti, fra'
 quali si douea permettere l'adulatione verso del Principe:
 anzi si scusino, perche quelle medaglie stamparono in
 tempo, che Commodo era giouinetto, allora cha da suo
 padre fù dichiarato Cesare, e successor dell'imperio. Vc-
 ciso questo da' suoi, Elio Pertinace, che nacque da vn
 Libertino sù le montagne della Liguria, hebbe il domi-
 nio Romano, e da' Corcirefi la gloria delle monete con-
 ragione; poiche da lui ottennero questi quello, che à gli
 altri pertinacemente negaua. Nè le sue obligationi altri-
 mente permetteuano, conciosiache i Corfioti l'aiutarono
 con le loro armi, e armate contro de' Parti. Più à
 ogni modo furono fauoriti da Settimio Seuero, erede del-
 la signoria di Pertinace, come si conosce da' grandi soc-
 corsi gli diedero nella guerra Partica, e dalle monete im-
 presse non solo al suo nome, ma à quello di Geta suo fi-
 glio, e di Caracalla, che, doppo lui, Imperatore diuenne.
 E benchè Bassiano Antonino Caracalla fusse empio, con
 ciò tutto la buona memoria del padre operò, che i Cor-
 cirefi su'l rame incidessero la sua figura, e in vn altro
 quella di Placilla sua moglie, à cui liuellarono tre meda-
 glie. Di Opitio Macrino, che doppo Caracalla imperò,

non